Anno VII - 1854 - N. 306

L'OPINIONE

Martedì 7 novembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 6 NOVEMBRE

I DIRITTI DE' CONTRIBUENTI

Ufficio ingrato ma imprescindibile per la stampa periodica è di occuparsi di frequente della condizione del tesoro. Le congratulazioni intorno alla quasi ristaurata finanza sono lusinghiere; ma intorno il conto corrente disponibile del tesoro presso la banca nazionale diminuisce, il prodotto delle strade ferrate diminuisce, le dogane diminuiscono, le imposte indirette diminuiscono. È poco rassicurante il dire che non dipende dal ministero il far aumentare le contrattazioni, il movimento dei viaggiatori ed i trasporti delle merci, perchè se è vero ch'egli non ne ha colpa, è pur vero che in qualche modo conviene provvedere al servizio della pubblica amministrazione ed a' bisogni dello stato, e che se alla fine dell'anno i proventi de' tributi sono inferiori alla somma presunta, si dovrà aggiugnere qualche milione alla deficenza e ricorrere a mezzi straordinarii per coprirla.

La pubblicazione che il ministero delle finanze fa de' proventi mensili delle strade ferrate e dell'insinuazione e demanio, è giovevole in quanto porge a' cittadini il mezzo di tener dietro alle operazioni dell'erario, di confrontare la realtà de' fatti colle previsioni, e di fare giusta estimazione della situazione del tesoro. Perciocchè, persuadiamocene una volta, l'ordine delle finanze dee stare a cuore quanto al governo, altrettanto all'industria, al commercio, all'universale. Il governo non è che amministratore, distributore, dispensatore; chi paga è il paese, sono i proprietari, i manifatturieri, i trafficanti, gli operai. Come potrebbero questi rimanere indifferenti ad una cosa di tanta rilevanza e che è sì attinente a' loro interessi?

Ma il male si è che il ministero fa le cose a metà. Pubblica il prospetto de' prodotti mensili delle imposte indirette, non quello de' tributi diretti, che pure comprendono parte considerevole del bilancio attivo.

In Francia non si manca mai di far nota la condizione dell'imposta diretta, e nel *Moniteur* del 15 dello scorso ottobre, è esposto lo stato de' primi nove mesi dell'anno. Da esso risulta che il 1° ottobre 1854 si erano già incassate L. 297,936,000 sopra 430,625,000 per cui non rimanevano che L. 132,689,000 del tributo del 1854, oltre a L. 1,611,000 del 1853. Aggiunta questa tabella all'altra risguardante le tasse indirette, il contribuente ha il prospetto generale attivo dell'erario.

Ed il governo francese, che pure in fatto di pubblicità, non è la fenice de' governi, unisce alla tabella degli introiti il ragguaglio delle spese processuali di riscossione le quali non corrispondono nel 1854 che ad 1 65 per mille, mentre nel 1853 equivalevano ad 1 99 per mille.

Siffatte informazioni, apparentemente reputate soltanto valevoli a pascere la curiosità di qualche statista, sono importantissime. Esse rivelano le disposizioni dei contribuenti, la situazione degli affari, fanno conoscere se le imposte si riscuotono con facilità o se pure conviene accrescere le spese e sottoporre ad atti fiscali i contribuenti, per costringerli a sborsare la somma delle tasse.

È notevole l'agevolezza con cui in quest'anno si riscuotono le tasse dirette in Francia, a malgrado della carestia e della guerra, ciò che dimostra essere le forze di quella nazione ragguardevoli e superiori a quanto per avventura si credeva.

Qual forza non aggiugne ai governi e nell'interno ed all'estero questa regolarità dell'imposta e questa pubblicità dell'amministrazione!

Non potrebbe il nostro ministero seguire sì lodevole esempio e disporre che d'ora innanzi, oltre la tabella comparativa dei prodotti delle imposte indirette, si pubblichi pure ogni trimestre, il prospetto degl'introiti delle contribuzioni dirette, col ragguaglio delle spese di compulsione sugli incassi fatti?

In tal modo, il ministero non solo darebbe ai contribuenti una legittima soddisfazione, ma porrebbe sè ed il paese in grado di apprezzare la sollecitudine e lo zelo dei contabili e degli agenti superiori, e non dubitiamo che varrebbe ad eccitare questi ad essere diligenti ed accurati nell'adempimento dei loro doveri e concorrerebbe ad accelerare le riscossioni a misura delle scadenze dei duodicesimi, senza che i contribuenti siano costretti a sborsare somme notevoli in un tratto con grave sacrificio dei loro interessi.

L'amministrazione delle contribuzioni dirette pel servizio delle provincie costa allo stato una somma considerevole.

Si hanno nella sola terraferma 439 esattori, i cui stipendi ed emolumenti ascendono ad 830 mila lire; si hanno 278 altri impiegati i quali costano, per istipendi, spese di ufficio e di giro L. 580,300 e così in totale L. 1,410,000.

Ci sembra che non si pretenda troppo, richiedendo che, con tanti mezzi di cui dispone il ministero, si provvegga all'ordine delle riscossioni ed alla pubblicità delle operazioni del tesoro.

Non dimentichiamo che la quistione finanziaria è vitale per qualunque stato civile e specialmente pel nostro. Riorganizzare il sistema delle imposizioni è ardua impresa: ora è compiuta bene o male, e non trattasi di disfare per rifar peggio. Però la reazione ha fatta della quistione di finanza un' arma d'opposizione. Se essa afferrasse il potere, potrebbe disordinare l'esercito, sconvolgere l'amministrazione come sconvolgerebbe le istituzioni politiche; ma a meno d'imitare l'Austria e fallire, non potrebbe scemare le tasse nè ripristinare le antiche imposte. Pure ora si adopera a tutt'uomo per distogliere i contribuenti dal pagare e l'*Armonia* si rallegra che le casse dell'erario siano vuote e fa voti perchè mai non si riempiano.

Ma il governo ha fatto in questi anni pel commercio, l'industria e la prosperità pubblica, col tesoro esausto, assai più degli amici dell'*Armonia* quando erano al potere, colle casse ben fornite, e senza tanti ritegni, vincoli e controlli nelle loro spese. Lo sanno le popolazioni, che veggono le provincie solcate da rotaie di ferro, facilitate le comunicazioni, incoraggiati gli scambi, cresciuta la marina. Senonchè all'*Armonia* verrebbe meno un argomento di polemica, qualora al ministero di finanza vi fosse maggior premura nella compilazione de' ruoli, e non si esponesse il cittadino al pericolo di dovere sborsare in breve tempo l'imposta di due o tre annate. Ciò è impossibile; pure l'amministrazione dei tributi diretti sarà trascinata a quest'estremo odioso, avendo ancora da spedire le polizze di pagamento della tassa sulle professioni e sul commercio del 1853.

La qual cosa è così dannosa al tesoro come a' contribuenti, esponendo quello a perdite, questi a gravami, che accrescono l'odiosità dell'imposta e ad angustie, che era ragionevole e giusto di evitare.

LE ELEZIONI NEL CANTONE TICINO

La repubblica svizzera doveva in questi giorni rinnovare il consiglio nazionale, i cui membri durano in carica tre anni, e se noi prestiamo fede al *Bund* e ad altri giornali svizzeri, il risultato delle nuove elezioni non cambierebbe per nulla il colore dell'assemblea, che resterebbe sempre, nella sua maggioranza, favorevole al nuovo patto federale che trionfò nel 1847. L'opposizione coalizzata dei sonderbundisti e degli ultraradicali potè raccogliere in qualche cantone la vittoria, ma questo non giunge, come dicemmo, ad attribuire alla nuova assemblea un'espressione diversa di quella che era rappresentata dall'assemblea scaduta, e, tutto al più, le nuove nomine ponno aversi siccome un principio di protesta contro le tendenze troppo unitarie e centralizzatrici che, a torto od a ragione, si prestano all'attuale potere federale. Il consiglio di stato della Svizzera farà bene, in ogni modo, a tenerne conto.

Noi non vogliamo perderci in considerazioni sulle alleanze dei partiti estremi che potrebbero dirsi mostruose se fatalmente il troppo ripetersi delle medesime in questi ultimi tempi non le avesse quasi fatte passare nel novero degli atti ordinari della politica. Queste alleanze, il cui funesto esempio ci venne specialmente dalla Francia, rivelano un grave difetto nell'educazione di un popolo chiamato alla libertà, e chiariscono quanta previdenza si abbia in Inghilterra, dove la stessa costruzione delle sale aperte ai dibattimenti politici tende a confondere tutte le gradazioni dei diversi partiti affini per costituirne le due sole grandi divisioni che denno contendersi il potere; la destra cioè e la sinistra, wigh e tory, progressisti e conservatori, o, come meglio voglionsi nominare, a seconda dei vari paesi. Il costringerli a sedere sui medesimi banchi è quasi un suggerimento a votare concordi ed a transigere piuttosto col partito che, per le tendenze ed aspirazioni, trovasi materialmente e moralmente più vicino, piuttostochè allearsi con un altro da cui è distaccato per essenziali e profonde divergenze. Di ciò dovrebbero tener conto tutti i partiti politici a qualunque paese appartengano.

Ma una qualche e non lieta osservazione ci suggeriscono le nomine del canton Ticino, paese che, per la vicinanza e per la nazionalità, è a noi così strettamente collegato. Ivi non havvi solamente l'alleanza degli ultra-radicali cogli *orecchioni*, sempre, come ovunque, a puro scapito dei primi; ma la violenza, l'intimidazione, la corruzione e tutto quello insomma che, facendo del campo elettorale un torneo sleale e sanguinoso, conduce alla disistima del sistema liberale almeno presso tutti coloro, e son molti, i quali credono la giustizia essere un bisogno della nostra epoca ed assai più forte di quello della libertà. E di ciò non vogliamo dare la colpa esclusivamente ad alcun partito, perchè tutti alla lor volta se ne lordarono.

È già gran tempo che nel cantone Ticino non havvi elezione o radunanza popolare senza che i fucili e le baionette non vi esercitino per lo meno altrettanta influenza delle orazioni e delle urne. Abbiamo veduto in questi ultimi anni le scene sanguinose del Bisbino, per tacere di molte altre; abbiamo veduto un Matti malmenato sulla pubblica piazza e di pieno giorno dal partito alla cui testa stavano i Soldini; quindi l'infelice Benigno Soldini ucciso di notte dal partito nelle cui file trovavansi i Matti. In queste ultime elezioni un De Marchi fu ucciso da un colpo di pistola, e se prestiamo fede ai giornali di colà, quell'atto di violenza, per essere forse il più atroce, non fu peraltro il solo. Ora noi dimandiamo se, a lungo andare, possa amarsi dai cittadini od anche soltanto tollerarsi un sistema che porge così tristi frutti. Abbiamo detto che il precipuo bisogno delle nostre società si è la giustizia, e la giustizia deve dirsi conculcata quando per i fatti più notori e perpetrati alla presenza di moltissimi testimoni o non si procede o non si raccolgono le prove, perchè queste cadrebbero a danno di taluno del partito che siede al governo. La violenza impunita genera così la violenta reazione e gli errori di un governo sono incitamento e scusa a quelli dell'altro che gli succede.

È a deplorarsi che nel paese italiano, dove da più lungo tempo è in vigore il sistema del libero governo, siasi giunto a sì triste condizione, che ogni cambiamento di governo abbia ad essere contrassegnato quasi da una rivoluzione e che lo spostamento delle maggioranze non possa constatarsi regolarmente e pacificamente, ma a furia di risse, d'intimidazioni e di minaccie che il partito soccombente deve sempre subire dal partito vincitore. È colpa degli uomini o delle istituzioni?

Non ci attenteremo a sciogliere un tale quesito ma vorremmo che tutti i sinceri patrioti e liberali del canton Ticino avvisassero al modo di ovviare alle luttuose conseguenze che da un tale stato di cose devono inevitabilmente e forse non tardi venirne; l'aborrimento cioè della libertà. I Luvini, i Pioda, i Franscini, valentuomini che collochiamo alla testa della schiera liberale e che, senza far torto ad alcun altro, onorano il loro paese, non sono sicuramente complici delle violenze cui si abbandonano alcuni del loro partito, ugualmente come non deve imputarsi agli onorati capi dell'altra parte gli eccessi che la ribalderia di alcuni adetti ha commesso; ma è ormai tempo che da una parte e dall'altra si comprenda la necessità di rompere ogni solarietà degli onesti coi facinorosi: è ormai tempo di comprendere che gli assassini sono a vituperarsi da ogni uomo bennato e denno consegnarsi alla vendetta delle leggi. Allorquando si vede un popolo travolgere per una via così disastrosa, vuolsi in coloro che stanno a capo dei partiti il coraggio civile di vituperare pubblicamente le piaghe del corpo sociale e dare in ogni maniera lezioni di disinteresse e di patria carità, quand'anche dovessero queste lezioni essere pagate da una momentanea impopolarità.

Visita di due vescovi. Di passaggio in Torino monsignor Rendu, vescovo di Annecy, e monsignor Vibert, vescovo di Moriana, diretti alla volta di Roma, per assistere alla prossima adunanza ecclesiastica, furono a visitarli i ministri Dabormida e Rattazzi.

Ma avvezzi taluni a dare grande importanza alle cose più futili ed agli atti di semplice cortesia, cangiarono una visita di complimento in una dimostrazione politica, e si giunse fino ad affermare che i ministri dell'estero e dell'interno si recarono ad implorare l'intercessione de' due vescovi per risolvere le nostre vertenze con Roma.

I signori Dabormida e Rattazzi essendo stati visitati dai monsignori Rendu e Vibert, nel loro viaggio in Savoia, la creanza consigliava di restituire loro la visita. Ecco la spiegazione semplice e genuina di un fatterello che fu straordinariamente ingrossato e scambiato in un atto politico.

Ma se i ministri soddisfecero ai consigli del galateo, sembra che i due prelati abbiano mancato ad un'antica consuetudine ed al loro dovere. Corre voce che, invitati a far visita a S. M., se ne scusarono, pretestando angustia di tempo e bisogno urgente di affrettare il viaggio.

Non ci facciamo garanti della notizia: però l'abbiamo da fonte credibile, e chi ben consideri non la troverà improbabile.

I due vescovi sono chiamati a Roma ad una solenne conferenza convocata apparentemente per definire una quistione dogmatica, ma in realtà per trattare d'affari misti, delle relazioni fra la chiesa e lo stato, e intendersi tutto l'episcopato intorno alla condotta da seguire nelle vertenze che potessero insorgere fra' governi ed il clero. Essi vi si recano da uno stato che da cinque anni è in lotta con Roma, e col quale la corte pontificia ha sempre ricusato qualunque accomodamento. Non fa quindi meraviglia che siano partiti, senza far omaggio al loro principe, tuttochè si professino devoti del trono come dell'altare, e siansi allontanati con mal garbo.

La visita di monsignor Rendu specialmente sarebbe stata superflua, perciocchè la sua presenza ricorda l'uomo che cangia col cangiar de' tempi, il prelato della scuola democratica, quando la Francia fu retta da effimera repubblica, il difensore della libertà della stampa, della libertà de' culti, della libertà di associazione quando era di moda che anche i retrogradi facessero di cappello a questi santi principi, e che passò alla reazione teocratica appena questa alzò il cocuzzolo fra' nostri vicini.

Quanto al vescovo di Moriana, egli ha schivata una visita, perchè temeva di sentirsi ricordare che un suo predecessore fu zelante propugnatore de' diritti dello stato contro le esorbitanze del clero e fu avvocato della reggente Maria Cristina e di Carlo Emanuele II presso il papa, da cui ebbe rimproveri per la difesa che assumeva del suo principe.

Il 7 settembre 1648 il vescovo di Moriana scriveva:

« Replicò S. S. che meglio impiegassi il
« talento ed il sapere alla difesa della chiesa
« che del principe secolare, ch'io mi ricor-
« dassi del giuramento prestato quando io
« fui consegrato vescovo. Io risposi che la
« religione cristiana custodisce e non viola
« la giustizia, e che l'evangelio in un me-
« desimo precetto unì, e raccomandò l'os-
« servanza di ambedue queste virtù dicendo
« che rendiamo a Cesare quel che è di Ce-
« sare ed a Dio quel ch'è di Dio. »

Ne' nostri tempi è difficile trovare in Piemonte un vescovo che tenga simile linguaggio e si esponga a rimproveri del papa, a meno che non sia monsignor Fransoni,

il quale dicesi riconciliato collo statuto dopo che si è ascritto ad una società di temperanza.

Ne sia prova l'ultima sua lettera, in cui appella dilettissimi i suoi diocesiani. Se non amasse lo statuto non potrebbe chiamare dilettissimi i diocesiani i quali preferiscono lo statuto a monsignor Fransoni.

Conciliazione. La *Voce della Libertà* ha mostrato dei desiderii di conciliazione onde giungere a costituire un partito nazionale che noi ci ostiniamo a credere già bello e costituito ad onta delle discrepanze delle opinioni su di alcuni punti secondari che e ad onta dell'esistenza di vari partiti politici. Essa accetterebbe, per quanto pare, anche l'iniziativa del Piemonte, ma pare che non abbia molta fiducia negli uomini che costituiscono l'attuale ministero. E noi ameremmo sapere quali altri godrebbero della di lei preferenza.

Nè voglia dirci la *Voce* ch'essa non fa quistioni di nomi ma di principii, giacchè noi abbiamo sempre veduto che nel fatto i principii sono appunto rappresentati più o meno dagli uomini, e quando si vuole intendersi in una disputa politica bisogna appunto concretare la discussione nell'uno e nell'altro nome di quegli uomini politici che sono noti siccome propugnatori di altrettanti sistemi.

Ora, non volendo sortire dall'opinione liberale, ci pare assai difficile presentare una lista di sette ministri che sia accettabile al partito. Almeno noi non la sappiamo trovare. Ve ne saranno anche in numero triplo; ma se non sono conosciuti, basta questo solo per renderli inaccettabili.

Il cannone Cavalli. I giornali hanno fatto menzione negli scorsi giorni di una invenzione e perfezionamento nell'uso dei cannoni, di cui è autore il chiarissimo tenente colonnello Cavalli, dell'artiglieria piemontese.

Siamo in grado di dare alcuni cenni sulla qualità e sugli effetti di questo nuovo mezzo di distruzione e di difesa. Il cannone Cavalli (*cannon rayé* come lo chiama in un suo opuscolo l'inventore) ha l'anima che trapassa il pezzo da una parte all'altra in tutta la sua lunghezza, e ciò rende possibile di caricarlo per la culatta, che per questo fine è pure trapassata verso la sua estremità normalmente all'asse del pezzo da un cuneo amovibile, che quando è a posto chiude trasversalmente l'anima e ne forma il fondo colla sua faccia interna.

Il congegno col quale si toglie e si sospinge di nuovo al suo posto questo cuneo è assai semplice ed ingegnoso, nulla lasciando a desiderare, nè per la solidità della sua applicazione, nè per la facilità della manovra, nè per la sveltezza dell'operazione, e lo sparo del pezzo anzichè a disturbare la posizione del cuneo, tende a meglio serrarlo al posto che occupa in quel momento.

Il pezzo porta un proiettile cavo di forma cilindrica, terminato a cono nella sua parte anteriore. Nel vertice è situato il bocchino per la spoletta, come avviene in tutti gli altri proiettili cavi; ha due alette o risalti, destinate ad entrare nelle due scannellature praticate a spire nel lungo dell'anima all'interno del pezzo; e col loro mezzo dietro l'esplosione della carica viene impresso al proiettile un movimento rotatorio intorno al proprio asse. Dietro questa descrizione ognuno può farsi con facilità un'idea del modo col quale viene caricato il pezzo, il di cui congegno coi perfezionamenti introdotti è tale che al suo servizio possono bastare due uomini e all'uopo anche un solo. Ritirato lateralmente il cuneo, s'introduce il proiettile nell'anima che viene ad essere aperta anche nella sua parte posteriore, incastrandolo nelle accennate scannellature; indi lo si sospinge innanzi introducendo la carica della polvere finchè questa sia giunta al posto ove viene poi ad essere in contatto colla faccia del cuneo. Ciò fatto, si serra nuovamente coll'apposito congegno il cuneo e il pezzo è così caricato.

Questo metodo di caricare è assai vantaggioso; col metodo ordinario di caricare i pezzi per la bocca, il serviente rimane esposto a molti pericoli, e sovente, massime in faccia al nemico, non vi è nè il comodo, nè la pacatezza di ben assicurarsi dell'esatto ripulimento dell'anima dai residui dell'ultima esplosione. Il metodo adottato nel cannone Cavalli, allontana questi pericoli, che hanno pur troppo non di rado funeste conseguenze anche nelle manovre e negli esercizi d'artiglieria in tempo di pace; ma esso presenta ancora il vantaggio di risparmiare la sortita e quindi l'entrata del pezzo in batteria per ricaricarlo, operazione che importa tempo, uomini e spazio sul terreno conveniente. Questo vantaggio è molto sentito, specialmente quando si tratta di far economia di tempo e di spesa nella costruzione di opere militari in muratura. Ma per fruire di tal vantaggio in tutta la sua estensione conveniva trovare il modo di tener fermo il pezzo sul sito anche nel momento dello sparo e distruggerne quindi il rinculo. A ciò assai giudiziosamente si provvide impernando l'affusto sopra un paiuolo composto di tante travi traversali, poste a piccole distanze uguali fra di loro, ma collegate mediante piccoli cuscinetti di legno posti alternativamente in un intervallo fra due travi alle due estremità, nell'intervallo successivo nel mezzo e così successivamente, di modo che l'urto tendente a far rinculare il pezzo, viene comunicato dal perno alla prima trave trasversale, dalla quale si trasmette in successione alle altre, ammorzandosi in gradi sempre minori per effetto dell'elasticità opportunamente distribuita per opera dei cuscinetti, finchè tutta la forza dell'urto rimane distrutta. La stessa elasticità ridona a tutto il sistema la primiera posizione. Il pezzo si punta con due alzi, uno verticale come negli altri cannoni per la curva traiettoria nel senso del piano di tiro, l'altro laterale per la deviazione dovuta al movimento rotatorio del proiettile.

L'esattezza del puntamento e gli effetti che se ne ottengono sono veramente maravigliosi. Con la carica del decimo del peso del proiettile, cioè con 3 kil. di polvere, essendo circa 30 kil. il peso del proiettile stesso, si tirò, negli ultimi esperimenti fatti, a diverse distanze e fin quasi a 6000 metri, e sempre contro un bersaglio di tre metri di larghezza, e le deviazioni, anche col rimbalzo, non superarono in via media i quattro metri. Se si considera la distanza queste deviazioni sono insignificanti, e i colpi avrebbero avuto il loro effetto egualmente, se come nella destinazione dei cannoni di grosso calibro e di lunga portata si fosse battuto contro oggetti di grandi dimensioni. Il tiro è radente e quindi di somma utilità per la marineria, specialmente nella difesa delle coste. Coll'aumentare della distanza pare che aumenti l'esattezza del tiro, e ciò dipende probabilmente dalla circostanza che a maggior distanza si rendono meno sensibili e si conguagliano i piccoli errori di calcolo e le deviazioni accidentali. Colla stessa carica già accennata si potrebbe ottenere una portata ancora maggiore, e in ogni modo ciò sarebbe immancabile ove la carica stessa fosse rinforzata.

Coi proiettili della forma accennata, slanciati nel modo descritto, vengono se non tolti, almeno scemati in gran numero gl'inconvenienti e le cause perturbatrici che influiscono cotanto sull'esattezza del tiro con proiettili sferici in generale; specialmente però quelli che provengono dagli sbattimenti cui i proiettili vanno soggetti nel loro cammino entro l'anima del pezzo, come anche nell'aria per la sua resistenza, e dai diversi ed incerti impulsi di rotazione che li accompagnano nel loro moto di proiezione.

Col sistema Cavalli il movimento entro l'anima, e quello nell'aria fu assoggettato a leggi determinate e costanti, le deviazioni laterali furono calcolate e scemati gli effetti della resistenza dell'aria, la quale tende anzi ad innalzare il proiettile. Ciò contribuisce pure ad accrescere la portata del tiro, rendendone la traiettoria ancora meno curva nel senso del piano di tiro, e assoggettando a più uniforme e costante andamento quella riferita al piano orizzontale, cioè la deviazione laterale, laddove coi proiettili sferici questa dipende interamente da circostanze incalcolabili di temperatura e di stato atmosferico, non che di altre insite ancora nel moto preconcepito dal proiettile nel pezzo, che è bizzarro, ondulante, e si scosta assai dalla teorica che lo determinerebbe per una proiezione in linea retta. Gli esperimenti intrapresi in diverse occasioni hanno giustificato luminosamente tutti questi vantaggi preveduti dalla teoria; non v'ha dubbio che coll'andar del tempo il cannone Cavalli sarà adottato generalmente per i pezzi che devono mantenere costantemente la loro posizione e specialmente nelle batterie di costa, ove il mare non oppone ostacoli alla lunga portata di simili pezzi. Ci si assicura che il tenente colonnello Cavalli si occupa pure di trovare il mezzo onde rendere applicabili anche ai pezzi di campagna la maggior parte dei vantaggi inerenti al suo sistema.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine, in udienza del 25 prossimo passato ottobre:

Poggi avv. Gio. Battista, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, vicegiudice del sestiere di S. Vincenzo (Genova);

Capponi avv. Luca, id. id. della Maddalena (id.);

Manca avv. Enrico, id. id. di S. Teodoro (id.);

Resasco avv. Giuseppe Enrico, id. nell'uffizio fiscale provinciale di Genova, id. di Prè (id.);

Gandolfi avv. Giuseppe, id. id. del Molo (id.);

Ferraris-Trecate avv. Alessandro, id. del mandamento di Gambolò.

In udienza del 29 p. p. ottobre:

Barotti causidico Giovanni, sostituito segretario criminale presso il magistrato d'appello di Casale, sollecitatore fiscale nella segreteria dell'uffizio fiscale generale presso il medesimo magistrato.

— Con regio decreto del 29 ottobre p. p. l'ingegnere Giovanni Battista Marsano fu incaricato dell'insegnamento della geometria descrittiva nella università di Genova.

Questa mane alle ore 10 1|2 S. M. ha ricevuto a Moncalieri in udienza particolare S. E. il signor cav. D. Nicomede Pastor-Diaz, già deputato alle cortes di Spagna, il quale ha presentato alla M. S. le lettere credenziali con cui S. M. cattolica lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real corte.

Il sig. Giovanni M. Daniel aveva pure l'onore di presentare, fin dal 21 agosto u. s., in udienza particolare, le sue credenziali in qualità di ministro residente degli Stati Uniti d'America presso S. M.

FATTI DIVERSI

COMITATO CENTRALE DI PUBBLICA BENEFICENZA pei poveri colerosi e loro famiglie.

Resoconto generale dell'entrata e dell'uscita.

Entrata

Oblazioni ricevute a tutto il 31 8.bre L. 22,478 40

Uscita

Somme rimesse agl'infrascritti uffizi di soccorso e per essi ai signori presidenti, posteriormente a quelle state loro somministrate sui fondi del civico erario, per essere distribuite ai poveri colerosi, vedove e famiglie nelle rispettive loro sezioni:

Agli uffizi di soccorso delle sezioni

Borgo Dora	L.	1700
Borgo Po	»	300
Borgo S. Salvatore	»	500
Borgo S. Donato	»	600
Borgo Vanchiglia	»	400
Moncenisio	»	300
Monviso	»	100
Borgonuovo	»	100

Altre somme rimesse alle infranominate parrocchie del territorio, cioè alli signori parroci, quali facienti veci di presidenti pel servizio del proprio distretto, ove l'epidemia prese maggiore sviluppo:

Alli signori curati delle seguenti parrocchie:

Lingotto	»	500
Madonna di Campagna	»	400
Pozzo di Strada	»	400
Sassi	»	100

Rimesso in totale a vari ospizi di carità (senza redditi) a titolo di dotazione degli orfani a loro affidati . . . » 2500

Spese occorse per l'orfanotrofio, sito nel convento di San Domenico (oltre quelle a speciale carico del municipio.

Per acquisto di varii oggetti di vestiario e calzamenta ad uso degli orfani ivi ricoverati » 231 65

Pel vitto giornaliero degli stessi orfani, dal 6 settembre a tutto il 31 ottobre . . . » 3316 13

Per provvista di varii oggetti ad uso dell'orfanotrofio (tuttora esistenti . . . » 262 95

Spese occorse pel ricovero dei convalescenti colerosi, sito nel convento della Consolata.

Per acquisto di oggetti di vestiario e calzamenta ad uso dei convalescenti . . . » 162 95

Pel vitto giornaliero dei detti convalescenti dal 10 settembre a tutto il 31 ottobre . . » 2066 69

Soccorsi dati a 198 convalescenti colerosi al momento della loro uscita dal ricovero, in ragione di L. 5 caduno . » 990

Somma totale ripartita fra diverse persone per aver ritirato presso di loro vari orfani « 738 20

Provvista di miriagrammi 491 foglie per pagliaricci, state ripartite a 112 famiglie . » 491

Totale generale dell'uscita L. 16159 57 16159 57

Totale rimanenza al 31 ottobre L. 6318 83

DIMOSTRAZIONE

Numero delle famiglie alle quali già si prestarono soccorsi.

Dagli uffizi di soccorso delle sezioni di

Borgo Dora	N°	449
Borgo Po	»	32
Borgo S. Salvatore	»	66
Borgo S. Donato	»	212
Borgo Vanchiglia	»	58
Moncenisio	»	35
Monviso	»	30

Dai signori parroci di

Lingotto, colla borgata di Mirafiori	»	114
Madonna di Campagna	»	138
Pozzo di Strada	»	75
Sassi	»	12

Numero totale delle famiglie 1221

Numero degli orfani già stati ricoverati nel detto orfanotrofio . . . N° 177

Convalescenti colerosi stati ricoverati nel predetto ricovero . . . » 285

Sebbene il morbo che da tre mesi e più affligge la città volga finalmente al suo termine, molti e gravi sono i privati infortuni ai quali è necessario recare qualche conforto; il comitato centrale rivolge quindi un nuovo appello alla pubblica beneficenza, e nutre fiducia che la sventura trovi efficace sollievo nell'operosa carità dei torinesi.

Torino, il 4 di novembre 1854.

Il Comitato: Cav. Avv. Notta, sindaco presidente — Conte Prospero Balbo — Cav. Dupré — Conte Gay di Quarti — Cav. Mattei (*) — Conte Nicolis di Robilant — Conte Ponte di Pino — Dottore Rignon — Avv. Tecchio.

(*) *Atteso il mal fermo stato di sua salute, il presidente Mattei venne costantemente surrogato dal signor D. Agostino Gattino, curato del borgo Dora.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Qualche tempo fa circolò nei fogli esteri la notizia che un membro del corpo diplomatico nella città federale abbia dichiarato al presidente della confederazione, che se Mazzini fosse arrestato nella Svizzera, egli lo riclamerebbe in nome del suo governo, e gli aprirebbe un asilo nel locale della legazione.

« Dopo che un corrispondente di Parigi nella *Gazzetta di Colonia* ebbe ad aggiungere la scoperta fatta a buon mercato che quegli che avrebbe riclamato Mazzini era l'inviato degli Stati Uniti di America, essendo Mazzini stesso munito di un passaporto americano, i fogli svizzeri riprodussero la medesima notizia. Siamo in grado di dichiarare nel modo più positivo che in tutta questa storia non havvi una sola parola di vero. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 4 novembre.

La situazione industriale preoccupa assai l'imperatore. A Parigi gli operai hanno poco o nessun lavoro. Ne eccettuo però l'industria della fabbricazione. Essa è certo quella che impiega il maggior numero di braccia, ma non è tutto, ed il sobborgo S-t Antonio soffre realmente. A questa epoca, le fabbriche erano ordinariamente attivissime, per le commissioni del capo d'anno. In quest'annata fanno poca cosa. Se io entro in questi particolari, benchè sappia che al governo francese non piace che si parli di ciò, lo faccio non già per criticare, ma per attestare al contrario il desiderio del governo di dare un po' d'attività al commercio. Devo dire che, pel momento, i suoi sforzi saranno inutili; non già per cause politiche, che non c'entrano per nulla, ma pel cambiamento che si è fatto da pochi anni in qua nella vita parigina. Tutti gli oggetti necessari alla vita sono aumentati di più di un terzo. In tale condizione di cose, ciascuno è obbligato a fare i conti con se stesso, a limitare le sue spese di lusso: ed il contraccolpo di queste economie si fa sentire dappertutto. A questo l'imperatore non potrebbe trovar rimedio; è la forza stessa delle cose; ma egli può dare un grande impulso ai lavori che si fanno per conto dello stato ed alle grandi opere, come il Louvre, che va rapidamente innanzi e sarà certamente finito nel suo esterno, compreso il tetto, per la prossima primavera. Si vogliono inoltre fare nuove concessioni di strade ferrate, che prendano il posto delle linee già terminate, nel dar lavoro.

Citasi in ispecie la concessione di una ferrovia da Parigi a Nevers, lungo le rive della Loira, concessione che sarebbe accordata a Morny, rappresentante di una potente compagnia. Parlasi anche molto di una concessione a compimento di una gran linea diretta da Parigi ad Aix la Chapelle, concessione che sarebbe fatta ai signori Rotschild; ma pare che quest'affare non possa riuscire che col concorso del governo belgico e che questo governo sia poco desideroso di veder realizzato un progetto che nuocerebbe essenzialmente alla linea da Parigi a Brusselles. È probabile però che l'interesse pubblico avrà il sopravvento e che queste concessioni saranno accordate. Vedete dunque che si tratta di grandi imprese per l'avvenire e che non bisogna disperar di veder le nostre grandi industrie ripigliare quell'attività che la guerra, bisogna pur riconoscerlo, fece alquanto minore.

L'imperatore aspetta notizie di Crimea, che saranno senza dubbio favorevoli, per dar impulso alle feste ed ai ricevimenti. I funzionari non potranno esimersene. L'imperatore vuole non solo che ricevano molto, ma esige altresì che diano balli e feste in costume. È un mezzo di far spendere danaro e dar alimento al commercio. I balli in costume non sono più guari nelle nostre usanze e molti hanno ripugnanza a conformarsi a questo desiderio. Del resto, siccome è l'imperatore che vuole, così si farà.

Voi dovete trovarmi oggi ben freddo e ben lontano da quelle notizie di cui si parla dappertutto. Più che mai si aspetta il risultato definitivo; ma, mi dispiace il dirlo, erasi creduto che la notizia della presa di Sebastopoli e delle perdite toccate dalla marina russa nel mar Nero condurrebbero la riflessione a Pietroborgo e che si potrebbe entrare nella via dei negoziati. Era un errore. Non si fu mai meno disposti ad intendersi e l'imperatore di Russia in ispecie è in tali disposizioni di animo, che si crede non consentirà nemmeno ad entrare nella via che gli consigliava la Prussia.

Una persona che arriva da Pietroborgo, un francese che ha lasciata questa città or fanno appena dieci giorni, era ieri alla Borsa. Fui messo in relazione con lui e parlammo lungamente assieme. Egli mi diede dei ragguagli assai curiosi. Si crede, mi disse egli, che il popolo russo sia malcontento della guerra, e si è in inganno. Lo czar non fu mai più popolare. Se v'hanno malcontenti, sono nell'aristocrazia, perchè la guerra le costa molto danaro. Si prevede una campagna formidabile nella Finlandia, e si crede probabile l'attacco di Cronstadt per la primavera prossima. Ma intendo un attacco per terra ed in seguito ad uno sbarco. Si prendono tutti i provvedimenti per resistere. In Russia fece grande impressione la portata delle carabine dei cacciatori. Sul campo di battaglia dell'Alma se ne raccolsero alcune, che furono spedite a Pietroborgo e il governo russo cerca di farne fabbricare di somiglianti nelle sue manifatture, per armare i cacciatori finlandesi. Poi se ne fece comprare una gran quantità in Germania.

È curioso che, malgrado la proibizione fatta di importare in Russia armi e mdnizioni, siasi ancor trovato da far contratti. Mi si accennarono negozianti (non voglio credere che siano inglesi) i quali si sono impegnati a dar alla Russia, parecchie migliaia di queste armi entro tre mesi. Si paga a contanti ed al momento della consegna. Il prezzo però è più alto di un quinto, stante le difficoltà dell' introduzione in Russia.

Si ricevettero oggi dispacci da sir Strafford Radcliffe. Siccome non so se il governo permetterà la pubblicazione di questi fatti, così eccovi ciò che ne credo più interessante.

È verissimo che il principe Menzikoff fece un assalto contro il campo trincerato di Balaklava. In quel momento i ridotti erano custoditi da 2,000 turchi, che al primo serio attacco gettaron via le armi, e presero a fuggire alla rinfusa: ciò che lasciò agio ai russi d'impadronirsi di quattro ridotti.

Essi volsero quindi i cannoni contro gl' inglesi, che fecero considerevoli perdite, ma, dice il rapporto, essendo arrivati i francesi col loro ordinario slancio, costrinsero i russi a ritirarsi, però dopo la più viva resistenza e, per servirmi della parte del rapporto, « dopo il combattimento più accanito. »

Oggi, alle tre, non era giunto nessun altro dispaccio. A.

SPAGNA

Madrid, 30. Dopo il suo ritorno a Madrid, la regina Isabella, che prima pranzava sempre sola col re, invita a prender parte alla sua tavola il comandante del pichetto di guardia nazionale che monta a palazzo. Quest'azione, così contraria alla vecchia etichetta della corte di Spagna, produsse un eccellente effetto nella popolazione. Gli è in questa occasione che la regina, rivoltasi ad uno dei capi più influenti della milizia, avrebbe manifestato il desiderio di veder raccolti e ricevere tutti gli ufficiali della guardia nazionale.

La regina accolse benissimo quegli ufficiali. Rivolgendosi, dopo alcune cortesi parole, alla sua figlia la principessa delle Asturie: « Anch' io, » disse, « ero ben piccola, l'ultima volta che ho ricevuto la guardia nazionale. Non l' ho dimenticato: nè mia figlia dimenticherà nulla. »

La cerimonia si risentì però alquanto del lutto in cui erano la regina e la sua famiglia. L'entusiasmo non fu che più vivo da Espartero. Dopochè si fu calmato il primo entusiasmo prodotto dalle parole del duca, il generale S. Miguel disse con voce commossa: « Quali che sieno le mie particolari opinioni, saprei morire, se fa d'uopo, per la difesa della volontà che sarà manifestata dalle cortes. » Un altro grido di assentimento rispose a questa dichiarazione.

O'Donnell era assente; la visita fatta a lui fu dunque inutile; e fu forse meglio. giacchè sarebbe forse parsa un po' fredda dopo quella che era stata fatta ad Espartero. E poi vi è maggiore simpatia fra Espartero e la guardia nazionale che non fra questa ed O'Donnel. O'Donnel è l' uomo dell' armata. La sua assenza fu per avventura calcolata. » (*Idem*)

AFFARI D'ORIENTE

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti ultime notizie del Levante, giunte coll' *Elleno* di ieri:

« Coi giornali abbiamo ragguagli da Costantinopoli del 21 p. p., e colle lettere sino al 23. E queste e quelli recano interessantissimi particolari dalla Crimea (d'onde si hanno notizie a tutto il 20) riguardo l' attacco di Sebastopoli, intrapreso vigorosamente il 17 ottobre e continuato ne' giorni successivi.

« Noi li pubblichiamo senza guarentire l' autenticità di tutte le relazioni, in parte discordi, e cominciamo col dare, secondo il solito, gli estratti de' giornali della capitale ottomana.

« Un supplemento del *Journal de Constantinople* in data del 21 ottobre reca quanto appresso:

« L' attacco di Sebastopoli per terra e per mare cominciò il 17 con una vivacità che fa augurar bene del prossimo successo di questo assedio gigantesco. Il 16, tutti i preparativi d' attacco essendo terminati, i generali e ammiragli alleati tennero un consiglio di guerra, in cui fu deciso che l' attacco seguirebbe il giorno dopo. Un ordine del giorno partecipò questa decisione alle truppe di terra e agli equipaggi delle squadre alleate.

« La dimane, gli eserciti, animati dal più vivo ardore, erano pronti, e non aspettavano che il segnale dell' attacco. Alle ore 6, gli eserciti di terra aprivano contro la piazza un fuoco terribile che cagionava il massimo danno ai russi, i quali avevano ricevuto un rinforzo di 30,000 uomini; ma in capo a 2 ore, due polveriere, una dell' artiglieria, e l' altra della marina, balzarono in aria e la loro esplosione arrestò il fuoco delle due batterie; le altre continuarono a fulminare la piazza. I russi tentarono due sortite, che furono respinte vigorosamente.

« Al mezzodì, 17 vascelli della prima linea francese lasciarono il loro ancoraggio del giorno innanzi e vennero a collocarsi all' ingresso di Sebastopoli, davanti il porto della quarantena, senza rispondere alla grandine di palle che i russi facevano piovere su di essi dall'alto dei forti e delle batterie. A un'ora, la squadra francese era ancorata e cominciava allora il suo fuoco, che costringeva quello dei russi a rallentarsi. Questa squadra non cessò di mitragliare le batterie della quarantena e quelle del forte Alessandro e del forte Nicolò, muniti di 347 bocche da fuoco. Alle ore 2, la squadra inglese veniva a prender posizione sopra il porto di quarantena e apriva il fuoco contro il forte Costantino, la batteria del telegrafo, il Wasp e la batteria Costantino, che le opponevano 124 bocche da fuoco. Alla stess'ora, i vascelli ottomani venivano a prendere la loro linea di battaglia in mezzo alla squadra francese. Alle ore 4, il fuoco dei russi era quasi spento da tutte le parti, mentre quello degli alleati andava sempre crescendo; la maggior parte dei loro pezzi erano smontati; il forte di quarantena era danneggiato più di tutti. Dicesi pure che il forte Costantino sia stato distrutto pienamente.

« Alle ore 6, facendosi notte, fu dato il segnale di rallentare il fuoco, e siccome il nemico non rispondeva più che debolmente e di quando in quando con alcuni colpi di cannone, le squadre alleate guadagnarono molto terreno e fecero accostare la loro artiglieria alla città; alcuni de' vascelli, con un tratto di audacia ammirabile s'inoltrarono sino a 200 metri alle batterie nemiche. Però la notte era venuta e l'attacco dovette cessare tanto per terra quanto per mare. Le squadre presero ancoraggio all' interno: e la notte passò nel riparare le avarie cagionate dai cannoni russi. La dimane, alle ore 7 del mattino, fu dato l'ordine di ricominciare l'attacco, e il fuoco venne aperto di nuovo per terra e per mare con più accanimento e vivacità che il giorno prima. A un'ora e mezza, i russi non rispondevano che con difficoltà, mentre gli alleati raddoppiavano d'ardore.

« Alle ore 3, il forte della quarantena era posto fuori di combattimento; mezz'ora dopo, 3 polveriere di Sebastopoli balzarono in aria, cagionando grandi danni ai russi, mentre i razzi e le bombe appiccavano il fuoco in tre siti differenti della città.

« Alla partenza dell' *Ajaccio*, i russi non avevano ancor potuto vincere l'incendio. Durante queste due giornate, le truppe di terra e di mare lottarono d'ardore e d'eroismo; la giustezza del tiro e il sangue freddo dell'artiglieria delle batterie di terra e delle squadre cagionarono il massimo danno ai russi, le cui perdite sono incalcolabili.

« Le perdite sofferte dagli eserciti alleati sono comparativamente insignificanti. Due polveriere di batterie furono, come dicemmo, incendiate e balzarono in aria, ferendo o uccidendo molti uomini delle dette batterie. Due bombe caddero a bordo della *Ville de Paris* e fecero saltare in aria una parte del ponte e delle cabine. In quest'esplosione, l'aiutante di campo dell' ammiraglio perdette due braccia, il luogotenente di bordo ebbe le due gambe fracassate, e una ventina di marinari perirono. Una bomba cadde pure a *Bellerophon* e uccise 15 marinari e due ufficiali. Ecco, del resto, il prospetto delle perdite sofferte dai vari vascelli delle flotte alleate. La *Ville de Paris* ebbe 10 uomini uccisi e 40 feriti; il *Valmy*, 4 uccisi e 30 feriti; il *Montebello*, 10 uccisi e 4 feriti; il *Queen*, 7 uccisi e 1 ferito; il *Britannia*, 7 uccisi e 10 feriti; l'*Agamemnon*, 4 uccisi e 22 feriti: il *Sans-Pareil*, 12 uccisi e 30 feriti: l'*Albion*, 12 uccisi e 30 feriti. Il figlio d'Osman bascià, che si trovava a bordo della *Ville de Paris*, fu ucciso. Da questo ragguaglio apparisce che se gli eserciti alleati soffersero alcuni danni, essi non sono che proporzionati alle eventualità della guerra.

« Il *Cormorant* e il *Hope* arrivarono oggi, 21 ottobre, e recarono la notizia che tre nuove esplosioni avvennero a Sebastopoli il 19, che le squadre alleate battono in breccia una nuova batteria russa di 76 cannoni che domina tutta la città, e che una divisione anglo-francese si disponeva a prenderla d'assalto. »

Notiamo che le nostre corrispondenze di Costantinopoli compiono questi particolari del *Journal de Constantinople* e li rettificano in parte, per ciò che riguarda i guasti e le perdite sofferte dagli alleati.

Stando al *J. de Constantinople*, avendo il principe Menzikoff fatto sapere agli alleati che qualora ei non potesse resistere, abbrucierebbe Sebastopoli, il generale Canrobert gli avrebbe fatto rispondere che se tale atto fosse eseguito, egli farebbe passare tutta la guarnigione a fil di spada. Alcune lettere annunziano che nel momento di cominciare il bombardamento di Sebastopoli, il generale Canrobert permise che le donne e i fanciulli potessero uscire dalla città. Il summentovato foglio smentisce la notizia che Eupatoria si trovi nuovamente in potere dei russi. Essendosi alcuni cosacchi diretti verso Eupatoria, i marini inglesi che la presidiavano dovettero recarsi sui piroscafi di trasporto che si trovavano davanti quella città: ma la dimane, essendo giunti agl' inglesi alcuni rinforzi, i cosacchi abbandonarono rapidamente Eupatoria, e questo luogo, privo di importanza, trovasi sempre in potere degli alleati. Del resto il foglio accennato crede che quand'anche Eupatoria venisse occupata dai russi, questo fatto proverebbe unicamente che gli alleati non vollero averlo più e non protrarrebbe d' un momento la presa di Sebastopoli.

I generalissimi anglo-francesi formarono un corpo d' esercito di 40,000 uomini, destinato a recarsi dovunque occorrerà per chiuder la via ai russi che tentassero di andar in soccorso di Sebastopoli. D' altro canto, la cavalleria e l' artiglieria a cavallo degli alleati si tengono al nord della città per tagliare la ritirata ai russi che facessero sortite. Soliman bascià, comandante della divisione ottomana in Crimea, essendo piuttosto gravemente indisposto, è arrivato a Costantinopoli sopra un piroscafo francese messo a sua disposizione dal generale Canrobert.

Il sultano, volendo onorare il coraggio dei suoi nobili alleati, ordinò di coniare una medaglia, che S. M. I. accorderà a tutti coloro che gli saran designati dai generali supremi. Mehemet Alì bascià generale di divisione, membro del consiglio di guerra, e figlio del defunto governator generale dell' Egitto, Mehemet Alì bascià, fu nominato dal sultano membro del consiglio di stato e innalzato al grado di visir e muscir.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 5 novembre a tutto il 6

	Casi	Decessi
Uomini	3	1
Donne	2	3
Ragazzi	»	1
	5	5
Bollettini precedenti	2414	1352
Totale	2419	1357

Dei 5 casi, avvennero in città 0, nei sobborghi 3 e 2 nel territorio.

Dei 5 decessi, 1 avvenne in città, 4 nei sobborghi.

Essi appartengono ai casi precedenti.

Bollettino sanitario delle provincie fino al 5 novembre.

Provincie	Casi	Decessi	Mortalità per 100
Acqui	2073	1054	50,84
Alba	64	42	65,62
Albenga	245	145	59,18
Alessandria	800	473	59,12
Alta Savoia	68	37	54,41
Aosta	113	72	63,71
Asti	396	183	46,21
Biella	196	125	63,77
Bobbio	542	217	40,63
Cagliari	151	96	63,59
Casale	1087	599	55,10
Chiablese	7	5	71,42
Chiavari	854	446	52,22
Cuneo	882	410	46,48
Genevese	34	22	64,70
Genova (città)	5067	2694	53,16
Id. (provincia)	3202	1506	47,03
Ivrea	1500	760	50,66
Levante	499	292	56,51
Lomellina	1976	1033	52,27
Mondovì	14	7	50,00
Moriana	»	»	1
Nizza	513	283	55,16
Novara	1316	808	61,39
Novi	1922	1005	52,28
Oneglia	2389	1085	45,41
Pallanza	57	41	71,92
Pinerolo	1471	859	58,39
Saluzzo	2050	861	42,00
San Remo	743	372	50,06
Savoia propria	144	90	62,50
Savona	948	491	51,79
Susa	469	256	54,58
Tarantasia	216	93	43,05
Torino (città)	2414	1352	55,92
» (provincia)	2907	1550	53,31
Tortona	1217	599	49,21
Vercelli	3746	1979	52,82
Voghera	1205	630	52,28
Totale generale	43,697	22,562	51,62

LOMBARDO-VENETO

Milano, 5 *novembre*. Ieri si ebbero 10 casi di cholera e 15 decessi.

I depositi della cassa di risparmio continuano a scemare. Nella settimana diminuirono di 50 mila lire.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 3 *novembre*.

Ieri è giunto in questa città il sig. de Pfordten. Sebbene generalmente sia divulgata la voce che la sua missione a Berlino è fallita, pure il medesimo si mostra assai contento dei risultati. Se non ha potuto ottenere la soddisfazione di veder figurare il suo nome a piedi di un protocollo diplomatico, gli si attribuisce il merito di aver indotto il governo prussiano a scrivere una nota a Pietroborgo, nella quale si raccomanda l'accettazione delle quattro proposizioni, come base di pace. Il sig. de Pfordten si vanta, per quanto si dice, di aver fatto cessare alcune differenze che esistevano da lungo tempo fra le corti di Monaco e di Berlino, e la mutua fiducia fu ristabilita sino al punto che il gabinetto di Berlino gli avrebbe comunicato il tenore della nota che il sig. Manteuffel dirigeva a Vienna in risposta a quella del conte Buol. La vanità dei ministri delle piccole corti tedesche è facile a soddisfarsi, e il sig. de Pfordten crede di aver ristabilito gli affari del mondo dopo che il sig. Manteuffel ha avuto la degnazione di mostrargli tanta deferenza. L'eguale soddisfazione potrà avere il sig. de Pfordten qui a Vienna, e quando sarà ritornato a Monaco egli dirà di essere completamente riuscito nella sua missione sebbene gli affari non abbiano per questo cambiato faccia.

Non v'ha dubbio però che la Baviera cerca ora di darsi tutte le apparenze di essere disposta in favore delle potenze occidentali, e in ciò è forse sincera, nonostante le sue intime relazioni coll'Austria, a motivo che in caso di un conflitto della Germania con quelle potenze, essa sarebbe più esposta ancora che la Prussia coi suoi distretti renani, ai quali la fortezza di Landau non sarebbe una difesa sufficente contro un' invasione francese.

Pare che anche la Sassonia, temendo i progetti della Prussia nel caso di un conflitto generale, si volga a favore delle potenze occidentali. A questa apprensione si aggiunge anche la circostanza che dopo il cambiamento avvenuto sul trono gl' interessi cattolici hanno qualche influenza sulla politica di quello stato, e producono quindi una maggiore propensione verso la politica delle potenze occidentali in Oriente.

È però probabile che la presa di Sebastopoli e la conquista della Crimea ponga fine a tutti questi raggiri diplomatici, e a queste oscillazioni e tergiversazioni, che in fondo non hanno altro significato che quello di guadagnar tempo.

Siamo ancora senza notizie decisive dalla Crimea e i dispacci telegrafici che giungono da diverse direzioni, sovente contraddicenti l' uno all' altro, non producono che confusione. La borsa in questo stato d'incertezza non può riaversi nemmeno coi soliti mezzi artificiali, ed essa rimane sempre sotto l' impressione che sia inevitabile una crisi assai funesta.

Una grande sensazione fece la vendita d'importi considerevoli di obbligazioni di stato austriache fatte per conto di case commerciali di Pietroborgo. Una ditta di questa città continuò a venderne per alcune settimane per conto della banca Stieglitz di Pietroborgo, ed ora si viene a sapere che altre ditte bancarie della stessa città procedono a fare lo stesso sulle borse di Amburgo e di Amsterdam. Si suppone che queste erano le rendite comperate or sono alcuni anni dal governo russo, che procede alla vendita delle medesime, sia per far fronte a' suoi bisogni finanziarii, sia per creare nuovi imbarazzi finanziarii all'Austria.

Si parla costantemente di una nuova leva di 80 in 100,000 uomini, la quale sarebbe stata decisa nel consiglio di guerra tenutosi nella scorsa settimana sotto la presidenza dell' imperatore. Alcuni pretendono però che se ne sia dimesso il pensiero per motivi finanziarii; io credo però che essa verrà promulgata in dicembre per l'epoca ordinaria in cui viene pubblicata la leva annuale.

Il dissesto finanziario può essere un motivo per differirla, ma non per sospenderla; altronde la leva del 1855 dovrà farsi in tutte le maniere e la questione sarebbe soltanto nel numero.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Nel *Nürnberger Correspondent* troviamo un carteggio da Parigi in cui è detto, che l' Austria s'adopera onde far rinunziare alla Russia il protettorato dei principati danubiani in proprio favore e togliere pure al sultano i suoi diritti. Possiamo assicurare che in ciò non v'ha nulla di vero. Gli è bensì vero che presentemente sono pendenti dei negoziati intorno il futuro destino dei principati danubiani, e che nel regolamento della quistione d' Oriente quei paesi formeranno uno degli argomenti principali, ma il gabinetto imperiale non ha minimamente in mira di entrare in campo con quelle pretese che sono menzionate nel suddetto carteggio.

— Notizie posteriori da Varna in data del 26 annunziano che in seguito al bombardamento, nella città e nei sobboeghi di Sebastopoli, sono scoppiati quattro volte degli incendii che poterono spegnersi soltanto con grave stento. Il numero delle case arse e danneggiate ammonta a 50-60; anche un magazzino di vettovaglie fu preda delle fiamme. I disertori raccontano che fra gli abitanti regna la massima costernazione. Gli abitanti si sono rifugiati nelle cantine. Siccome le bombe ed i razzi colpiscono le abitazioni situate presso le mura, così si trovò opportuno di farle sgomberare. D' acqua vi è mancanza, e se la vende ormai a caro prezzo. Un *tschetwert* (due boccali) vale un piotelnik (23 carantani). Di viveri in generale non v' è difetto: mancano però carne fresca e latte. I rinforzi, che si erano concentrati a Perekop, marciano verso il sud della Crimea.

Il principe Menzikoff ha domandato dei nuovi rinforzi, onde con considerevoli forze poter respingere con buon successo qualsivoglia attacco.

Dispacci telegrafici della *Gazzetta uffiziale di Venezia*.

Vienna, 4 *novembre, ore* 2, *min.* 45 *pom.*

(*Ricevuto il* 4, *alle ore* 8, *min.* 10 *pom.*)

Odessa, 1 *novembre*. Si hanno notizie di Sebastopoli del 29 di mattina. Ancora nulla era accaduto di decisivo. I russi fecero, il 26, una sortita. Gli alleati attaccarono, il 27, senza successo, la posizione di Liprandi.

Borsa di Parigi 6 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		74 90 74 85
4 1/2 p. 0/0		97 50 97 60
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849	89 50	» »
3 p. 0/0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		94 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 novembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 569 568

Id. in liq. 570 p. 30 9.bre, 575 p. 31 x.bre

Contr. della m. in c. 570

Id. in liq. 570 p. 9 9.bre, 570 p. 15 id., 572 572 50 p. 30 id., 574 575 p. 31 x.bre

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1205 p. 30 9.bre

NUOVA BANCA SAN GIORGIO

IN GENOVA

La nuova Banca San Giorgio, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

(a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

(b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in Dogana, nei Doks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (warants).

(c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

(d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

(e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applicherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di ventiquattro milioni di lire è diviso in 240 mila azioni di cento lire caduna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni, dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant'anni della esistenza della Società.

S'incomincieranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per otto milioni.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I Banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della Nuova Banca San Giorgio.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri sedici milioni, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori già in corso, dietro dimanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8° degli statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 p. 0[0 all'anno per l'importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre direttori dipendenti da un consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno alle operazioni dei direttori e sorvegliano l'andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il Governo nomina un commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori Luigi Ricci	Comm. Paolo Cerruti
Barone Giuliano Cataldi	Cav. Giuliano Bollo
Rodolfo Audinot	Giacomo Altaras
Salvatore Anau	Cav. Raffaele Rubattino.
Alessandro Colano	

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

IN GENOVA	IN TORINO
Presso i signori { Luigi Ricci q. G. B. / Salvatore Anau	Presso i signori Barbaroux e C.
Genova *ottobre* 1854.	LUIGI RICCI *Presidente.*

I sottoscrittori di azioni emesse prima del decreto regio sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. Ricci *Presidente.*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI

o » 3,552,000 IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno Estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

O A SCELTA DEL VINCITORE

L. 208,000 IN CONTANTI

PREZZO DEL BIGLIETTO VALIDO PER TUTTE LE ESTRAZIONI

Franchi 5

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. Adriano Bargellini Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.

E presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione. Per schiarimenti dirigersi *(franco)* all'*Ufficio generale d'Annunzi* in Torino.

CURA IDROPATICA

NELL'EDIFIZIO DEI

Bagni natanti sul Po

A DESTRA DEL PONTE DI PIETRA

Il pubblico è avvertito che la detta cura ricomincierà col 1° novembre. Il dott. Colliex ne dirigerà le operazioni come pegli anni scorsi, e darà i consulti dall'ore 7 alle 9 antimeridiane, e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

DA AFFITTARE

DUE CAMERE al piano nobile, verso contrada dell'Accademia delle Scienze, casa Mannati, N° 2, mobigliate o smobigliate.

Recapito al portinaio, N° 14.

Corso e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

In vendita presso i principali librai

STRENNA

TURCO-RUSSA

pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla *Tipografia del Progresso*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino .	NICOLIS, farmacista.
Genova .	BRUZZA Id.
Novara .	BELLOTTI Id.
Voghera .	FERRARI Id.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1[2 ora da

FERDINANMO BIONDI

col suo metodo *celere*, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Piazza Castello, sotto i Portici di San Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, 1° piano.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Casselle contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la GOUTTE et des REUMATISMES par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. Carbone.